

BOZA FII

Benn kàddu - Benn yoon

Cité Apix ilot 1 N°383 Tivaouane Peulh /Dakar

Telefono : +221767962255 / +221784634949

contact@bozafii.org

www.bozafii.org



Dakar, 8 maggio 2023

Rapporto di deportazione del 3 maggio 2023

Cronaca di una deportazione in Senegal Sarebbe stato più semplice regolarizzarli

Il 21 aprile 2023 abbiamo ricevuto due messaggi da un'amica, Astrid Schreiber, e da EBS, un attivista della rete AEI (Afrique Europe inter-acte / APS: Alarm Phone Sahara). Questi messaggi contenevano delle lettere che informavano su alcune **udienze per l'identificazione di senegalesi che vivono in Baviera**. Come sappiamo, questi metodi di identificazione spesso mirano alla deportazione. Infatti, nel 2021, lo stesso dispositivo è stato utilizzato per la deportazione di 14 senegalesi da Monaco di Baviera su un volo charter. Noi di **Boza fii (Benn kàddu - Benn yoon)** siamo un'associazione senegalese impegnata nel campo del diritto di fuga e della migrazione.

Quando abbiamo ricevuto queste informazioni, abbiamo prima avvertito il collettivo di associazioni e attori che lavorano con la migrazione in Senegal, poi abbiamo contattato alcune persone che vivono in Germania, in particolare a Monaco di Baviera, per avvisarle. Abbiamo quindi iniziato a protestare contro questa deportazione. Purtroppo però, combattere contro le autorità non è facile in quanto dobbiamo far fronte a diverse difficoltà per farci ricevere, e anche solo per poter comunicare con loro. Abbiamo anche provato ad organizzare una manifestazione di fronte all'Ambasciata tedesca per protestare, ma ciò non è stato possibile perché non abbiamo ottenuto l'autorizzazione. Inoltre, abbiamo scritto una lettera di protesta al Ministero degli Affari Esteri del Senegal, alla Direzione dei Senegalesi all'Esteri, all'Ambasciata Tedesca a Dakar e all'Ambasciata Senegalese a Berlino. Tuttavia, solo l'Ambasciata Senegalese a Berlino ha risposto per dirci che avevamo inviato la mail all'indirizzo sbagliato, dimostrando che non si sono nemmeno presi la briga di leggerla.

Nel frattempo, abbiamo anche ricevuto informazioni che un **volo di deportazione sarebbe partito da Monaco di Baviera per il Senegal il 3 maggio**. Abbiamo quindi indagato su questo volo e un team di Boza fii è andato all'aeroporto internazionale Blaise Diagne in Senegal ad attendere l'arrivo dei deportati. La compagnia aerea che ha pagato il volo charter è **Sundair** e il codice del volo è SDR88DD (che è lo stesso utilizzato per i voli di deportazione in Turchia). Sundair è una compagnia aerea charter tedesca con sede a Stralsund e ha le sue basi all'aeroporto

di Berlino Tegel, di Brema, di Dresda e di Kassel. Sundair è [da anni è complice in numerosi voli di deportazione dalla Germania](#). L'aereo era un **Airbus A320**.

A bordo del volo charter c'erano 13 senegalesi, accompagnati da **decine di poliziotti tedeschi**. A bordo dell'aereo, ogni deportato era circondato da quattro poliziotti, due sui sedili anteriori e due sui sedili posteriori. In totale, c'erano almeno 52 poliziotti. Durante il volo, i deportati sono stati ammanettati, e così sono rimasti anche quando è arrivato il pasto. In particolare, una persona affetta da una malattia psichiatrica è stata legata mani e piedi e costretta a indossare un casco da moto con la visiera abbassata.

Quando il volo charter è arrivato in Senegal, ad accoglierli c'erano solo i gendarmi senegalesi. Solo allora è stato consegnato loro un "**Salvacondotto valido per un viaggio di andata dal momento dell'attraversamento della frontiera**". Questi salvacondotti, **datati 18 aprile 2023**, sono stati prodotti a Berlino dall'Ambasciata del Senegal in Germania. Questi documenti sono stati rilasciati senza che nessuno degli interessati li abbia richiesti o ne fosse a conoscenza. Inoltre, i deportati sono venuti a sapere dell'esistenza di questi documenti di viaggio solo all'arrivo in Senegal.

Nessun funzionario o portavoce della delegazione del Ministero degli Affari Esteri e della Direzione dei Senegalesi residenti all'estero era presente all'aeroporto. Se per il volo di rimpatrio dalla Tunisia organizzato dallo Stato senegalese era stata prevista un'accoglienza, in questo caso c'è stato un totale abbandono istituzionale. Eppure il Ministero era stato informato del volo.

Nessuno a livello istituzionale si è occupato dei loro bisogni, nemmeno di quelli più immediati: non è stata data loro l'acqua, né il pocket money per pagare il trasporto a casa, né le schede telefoniche, né la possibilità di avvisare i parenti. E la maggior parte dei deportati era stata presa il giorno prima per strada, messa in prigione senza telefono in attesa del volo, senza poter avvisare nessuna-o o avere la possibilità di recuperare le cose accumulate in anni e spesso decenni di vita.

Sull'aereo, inoltre, l'ufficiale di polizia responsabile del volo ha distribuito opuscoli di un progetto tedesco di aiuto ai rimpatriati chiamato "*Dalal Jam*". L'opuscolo menziona una casa di accoglienza a Dakar, chiusa da marzo. Dire che si può contare su un servizio che non esiste dà false speranze e rischia di far sprecare risorse preziose, anche economiche, a persone già molto precarizzate.

Come Boza Fii, abbiamo cercato di intervenire al meglio con le nostre risorse e i nostri mezzi finanziari, che sono molto inferiori a quelli degli Stati e delle Ong che ricevono aiuti internazionali. **Abbiamo aiutato i deportati** a contattare le loro famiglie, a prendere i mezzi di trasporto per tornare a casa, a orientarsi in questo arrivo iper-violento nel loro Paese natale. E ora stiamo ospitando nella nostra sede tre persone che ce lo hanno chiesto. All'aeroporto ci siamo rese-i disponibili a sostenere ciascuno di loro nel reinserimento nella vita senegalese, nei loro progetti migratori

futuri e nelle loro richieste o proteste verso le istituzioni o le organizzazioni che non hanno rispettato, prima ancora che difeso, i loro diritti.

È anche per questo motivo che venerdì 5 maggio una delegazione di Boza fii e i tre deportati che ospitiamo si sono recati alla **Direzione dei Senegalesi residenti all'estero** per informare le autorità sui dettagli dell'accaduto e per chiedere informazioni. La Direzione ci ha detto di aver letto la nostra lettera il quattro maggio, il giorno dopo la deportazione, e che avremmo dovuto parlare con loro prima di rivolgerci direttamente alle istituzioni per iscritto. Per quanto riguarda l'assenza della Direzione all'aeroporto, hanno detto che si trattava di un'eccezione e che avevano avuto delle complicazioni che non hanno però voluto spiegare.

La Direzione ha fatto ricorso a un fondo per le emergenza e ha dato 150 euro a ciascuno dei deportati presenti, dicendo loro di rivolgersi al servizio BAOS (Bureau d'Accueil et d'Orientation, et de Suivi), perché ci sono molti progetti e finanziamenti, ovvero prestiti, di cui potrebbero usufruire. Per farlo hanno dato degli opuscoli su un progetto di "Rafforzamento della governance inclusiva della migrazione" che è terminato a febbraio 2022. La Direzione ha anche detto che si consulteranno con il Ministero della Salute per vedere se la persona con una diagnosi psichiatrica può essere presa in carico. Ci si potrebbe chiedere se questo basti a riparare la violenza che lo Stato senegalese ha permesso che accadesse ai suoi cittadini nel silenzio e nell'inazione, cioè con la complicità.

Come Boza Fii **condanniamo fermamente la recente deportazione come un atto intollerabile** e crediamo che dovrebbe essere motivo di preoccupazione per tutte-i. Quanto avvenuto è un altro esempio di come la **Fortezza Europa perpetui il razzismo, la xenofobia e un regime (neo)coloniale estrattivo e opprimente**, e dovrebbe servire come campanello d'allarme per tutte-i noi. Come ci ha detto la madre di uno dei deportati che abbiamo incontrato in questi giorni, gli Africani in Europa sono "**cacciati come cani**". Inoltre, come ha sottolineato uno dei deportati durante la riunione con la Direzione dei senegalesi all'estero, "ciò che fa più male è che il proprio paese sia complice e mandante di queste violenze".

Vogliamo infine **condividere le storie di alcuni di coloro che sono stati deportati**, poiché indicano gravi violazioni dei diritti umani e gli effetti della violenza strutturale che il razzista regime europeo di frontiera europeo impone alle persone africane. Tra i deportati ci sono individui detti vulnerabili e persone che avevano il permesso di soggiorno in regola. In questo modo, vogliamo anche sottolineare che **il diritto a migrare e restare è un diritto inviolabile, e che nessuno dovrebbe essere criminalizzato per questa ragione**. Al contrario, questa storia è una storia di criminalizzazione flagrante, una storia di incarcerazione, violenza e manette solo per non avere tutti i documenti in regola (e talvolta anche per averli in regola).

- Una persona è stata arrestata il giorno prima della deportazione. Il suo Ausweis Duldung (permesso di soggiorno temporaneo) di tre mesi era scaduto il 26/4, ma questa persona risiedeva in Germania da 10 anni senza aver mai fatto ritorno in

Senegal. Nonostante avesse ancora un contratto di lavoro, il 2 maggio è andato all'Ufficio dei servizi amministrativi per gli stranieri (Auslander Behörde) per rinnovare il suo permesso. In quel momento, gli ufficiali hanno chiamato la polizia e gli hanno detto che sarebbe stato deportato in Senegal. Verso le 4 del pomeriggio, è stato portato davanti al giudice e alle 5 del pomeriggio è stato imprigionato. Non è potuto nemmeno tornare a casa per fare le valigie e raccogliere le sue cose. È arrivato in Senegal con solo una piccola borsa.

- Un'altra persona è stata arrestata a casa sua. Due poliziotti si sono presentati alla porta la sera del 2 maggio, l'hanno ammanettato e l'hanno portato in prigione.

- Un'altra persona viveva in Germania da 25 anni e aveva tutti i documenti in regola, tanto che due mesi fa aveva viaggiato in Senegal e poi era tornata in Germania. La sua unica colpa è stata non aver dichiarato la sua nuova residenza.

- Un'altra persona è stata catturata alla fermata dell'autobus il pomeriggio del 2 maggio. Il suo Ausweis Duldung sarebbe scaduto il giorno dopo e aveva già un appuntamento fissato il giorno stesso per il rinnovo. È stato portato immediatamente in tribunale e non ha potuto informare il suo avvocato.

- Un'altra persona è stata prelevata dalla struttura di detenzione per pazienti psichiatrizzati dove si trovava da anni. È sotto trattamento medico vitale, ma è stato inviato in aeroporto senza poter consultare un medico. Prima di lasciare la struttura, gli è stata praticata una nuova iniezione in presenza di due poliziotti, ma il paziente non è stato informato né sul nome del farmaco né sui suoi effetti. È arrivato in Senegal senza alcuna documentazione medica e senza medicinali sufficienti a coprire i giorni immediatamente successivi, compromettendo così la sua assistenza medica qui, che dovrà pagare completamente da solo. Non gli è stato nemmeno restituito il suo telefono, che contiene numeri e informazioni che sono fondamentali per la sua vita e il suo futuro, in quanto soffre di perdita di memoria. La sua famiglia è in Italia e non ha più alcun documento.

Dopo aver analizzato la situazione, abbiamo constatato che le due lettere ricevute erano relative ad audizioni che molto probabilmente hanno lo scopo di preparare nuove deportazioni in futuro e che le persone che sono state deportate questa volta sono vittime di **precedenti identificazioni fatte nel 2021 e 2022**. Sembra solo una coincidenza che questo volo di rimpatrio abbia coinciso con l'audizione.

Un'altra audizione è prevista a Monaco l'11 maggio e riguarda le persone senegalesi e gambiane.

Continueremo a fare del nostro meglio per informare le potenziali vittime (cittadine-i senegalesi in Germania) in modo che possano cercare di evitare queste deportazioni. Continueremo a lottare contro tutti i tipi di deportazione, che in ultima analisi sono tutti dovuti al razzismo strutturale.

Denunciamo con forza tutte le deportazioni passate, recenti e future e chiediamo quanto segue:

- **La fine immediata a tutte le deportazioni**, che continueremo a combattere attraverso tutti i mezzi disponibili;
- **La fine agli accordi informali e formali tra gli Stati africani e europei che legittimano, facilitano e promuovono le deportazioni e la criminalizzazione delle persone migranti** in Europa;
- **Piena trasparenza sugli accordi tra Stati** in materia di migrazione;
- **Libertà di movimento** per tutte le persone;
- Rispetto dei **diritti umani** e **uguaglianza** nei diritti.

Saliou DIOUF

PRESIDENT OF BOZA FII

